



Pistoia, 24 Marzo 2021

Oggetto: Cantiere Recovery Pistoia – promuovere innovazione – Proposte per rilanciare l’economia.

Il Recovery Fund (o Next generation Eu) approvato dal Consiglio Europeo insieme al bilancio, segna un salto di qualità nella risposta UE ai devastanti effetti della pandemia Covid-19, rappresentando una strategia senza precedenti con il duplice obiettivo, di supportare gli stati membri sulle necessità immediate da una parte, e dall’altra promuovere una ripresa basata su un nuovo modello economico sostenibile, proiettato verso l’innovazione digitale. In merito il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera al cd. Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ovvero il programma di investimenti che l’Italia deve presentare alla Commissione europea, con 222 miliardi di dotazione prevista, di cui 13 ca. da utilizzare direttamente nel nostro territorio regionale attraverso la relativa programmazione economica. Il 70% delle risorse dovrà essere utilizzato nelle annualità 2021-2022.

La drammatica congiuntura economica in corso determinata dall’emergenza sanitaria, giunge nel nostro territorio in continuità ad una decennale fase recessiva.

A questo proposito CNA Toscana Centro, Distretto Rurale Vivaistico Ornamentale di Pistoia e l’Ordine degli Architetti P.P.C. di Pistoia, hanno istituito il gruppo di co-progettazione **“Cantiere Recovery Pistoia”** con l’obiettivo di elaborare un unico documento di proposte territoriali per l’utilizzo delle risorse del Recovery Fund e della relativa programmazione economica dell’Amministrazione Regionale, in linea con le missioni e le relative componenti funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nel PNRR.

Il Next Generation EU rappresenta un’importante evoluzione della risposta europea alla crisi provocata dalla pandemia e dobbiamo sfruttare questa occasione storica della disponibilità di risorse irripetibili, per disegnare un nuovo territorio, creare un contesto nel quale le imprese, in particolare le più piccole, possano crescere e trovare nuove opportunità di valorizzazione delle produzioni e quindi di mercato, affrontare e sciogliere i numerosi nodi locali che da sempre zavorrano la crescita economica. Dobbiamo essere insieme **“Responsabili per il futuro delle nuove generazioni”**, non possiamo perdere questa che potrebbe essere l’ultima occasione. Le scelte ed i risultati ottenuti dai territori confinanti sono sempre state sostenute da una minima progettualità e visione, dinamiche purtroppo impossibili per la nostra città da decenni completamente impermeabile al tema dello sviluppo economico, assente da qualsiasi semplice confronto tra le istituzioni cittadine. La cronica mancanza della definizione del ruolo della città rispetto agli asset Regionali, area metropolitana e costa, e dell’identificazione di un’ampia visione provinciale strettamente legata allo sviluppo economico con l’individuazione di tutti i fattori di competitività immateriali e materiali, hanno portato all’attuale isolamento.

La drammatica pandemia di COVID-19 ha confermato la relazione tra crisi ambientale e malattie, tra invasione degli ecosistemi naturali e impatti sulle nostre vite quotidiane.

Nel nuovo regime climatico in cui siamo entrati, nulla può rimanere immutato per consentire di uscire dallo stato stazionario della crisi ecologica e pertanto, attraverso la forza propulsiva e la capacità di adattamento proprie della resilienza, occorre imprimere un nuovo impulso all’evoluzione degli insediamenti umani verso una nuova alleanza con il pianeta.

Le scriventi vogliono promuovere l'innovazione, sempre e ovunque, condividendo le loro esperienze, le loro azioni di resistenza, le loro pratiche di resilienza, imparando le une dalle altre e proponendosi come nuove piattaforme di conoscenza e pertanto si impegnano a:

Re-immaginare la città e gli spazi di vita. Non è più il tempo di manutenzioni e piccoli adattamenti, ma dobbiamo essere radicali e re-immaginare la città, ripensando le discipline che ne configurano lo spazio, per accelerare la transizione dalle forme insediative del Novecento a quelle dei tempi che cambiano, rimodellando lo spazio e i cicli della vita delle persone e le relazioni tra uomo e ambiente a partire dagli habitat urbani;

Stimolare il metabolismo circolare, promuovendo un metabolismo non dissipativo, di uso, riuso e riciclo, impegnandosi ad aumentare la consapevolezza della mitigazione e/o adattamento alle emergenze climatiche e del ruolo della biodiversità e di altri servizi ecosistemici nel mantenimento degli equilibri biofisici e socio-economici, accanto all'urgente necessità di migliorare la collaborazione tra i fruitori e le catene di approvvigionamento, agendo per un riciclo programmato invece che in una insostenibile obsolescenza;

Generare Valore, agevolando i partenariati pubblico-privato-società civile per la realizzazione di interventi integrati di efficienza energetica, di mobilità sostenibile, di sicurezza degli edifici, di riqualificazione del patrimonio storico, di qualità dell'ambiente, di bellezza dello spazio.

La partita di sostegno economico comunitario che arriverà in Toscana per circa 13 miliardi è un'opportunità unica per rilanciare il nostro territorio, risorse che però non potranno essere utilizzate in mancanza di un progetto di sviluppo adeguato.

Per questo motivo il gruppo di co-progettazione "Cantiere Recovery" richiama con forza la necessità di concentrare tutti gli stakeholder territoriali politici ed istituzionali all'urgente costruzione di un'unica e condivisa piattaforma progettuale, da presentare alla nostra Amministrazione Regionale.

A questo scopo presentiamo di seguito le nostre proposte operative, sicuramente non esaustive, sulle quali chiediamo alle due principali istituzioni amministrative territoriali, Comune Capoluogo e Provincia, i necessari atti di condivisione, supporto ed integrazione.

Il PNRR ha individuato 6 missioni da realizzare, ben incanalate in progetti e riforme di medio-lungo periodo:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Salute;
4. Infrastrutture per la mobilità;
5. Istruzione, formazione, ricerca e cultura;
6. Equità sociale, di genere, territoriale.

CANTIERE RECOVERY PISTOIA

1 - Digitalizzazione, innovazione (sistema produttivo, turismo)

Infrastrutture immateriali, connettività, tecnologie emergenti

In questi mesi difficili abbiamo sperimentato che si può lavorare, produrre beni e offrire servizi a distanza dai mercati. Una sperimentazione che permette di affrontare il tema della ricollocazione territoriale delle attività produttive, dell'efficientamento dei servizi pubblici e pertanto disegnare un territorio digitale e connesso con le grandi direttrici della produzione. Pistoia è una città che necessita di un rapido intervento organizzativo di adeguate infrastrutture digitali partendo dal cablaggio in connettività a banda larga, propedeutica all'attivazione di evoluzioni innovative da applicare nelle sue attività economiche quali IoT, Cloud Computing, Big Data Analysis, Robotica ecc. ma anche all'interno dei servizi pubblici, in particolare riferimento a strumenti semplificati atti a favorire la nascita di nuove imprese con il superamento delle procedure burocratiche esistenti.

Stesura di un Piano di Strategia energetica, da integrare ad uno strumento urbanistico che indichi le linee guida, gli obiettivi, anche reali sul territorio, i mezzi ed eventuali "attori", tecnici, aziende e stakeholders, per permettere di sviluppare aumentare o aggiornare ambiti particolari come, ad esempio la realizzazione del **Pistoia Innovation Park** (PIC).



La parte sud-est del territorio comunale di Pistoia è una zona perfetta per un Parco dell'innovazione basato su nuove coltivazioni agricole e ittiche, apicoltura ecologica e allevamento avanzato delle piante, ma anche basato su nuovi metodi di generazione di energia, trattamento dei rifiuti, trattamento delle acque e conservazione dei dati. Tutti gli ingredienti sono già lì e devono solo essere intensificati o potenziati. E' necessaria la realizzazione di una nuova struttura, come il Data Center, perché un parco dell'innovazione senza sviluppo informatico (IT development) è impensabile. L'area si estende dall'ex ospedale del Ceppo, attraverso il fiume Brana, fino ai vasti terreni di riproduzione vegetale di alcune aziende vivaiste della zona sud est, coinvolgendo anche alcune aree degradate della zona, come l'ex inceneritore del "Dano". Tutte le industrie del Pistoia Innovation Park si alimenterebbero a vicenda formando una catena: il cibo

verrebbe prodotto nel Parco e venduto nel Food Center da realizzarsi sull'ex sito dell'ospedale del Ceppo, il calore verrebbe generato dal Data Center, che a sua volta verrebbe fornito di elettricità attraverso la nuova struttura energetica di Terna S.p.A.. Alia servizi ambientali S.p.A. assicurerà che tutti i rifiuti vegetali siano adeguatamente suddivisi e le aziende vivaistiche locali garantiranno che tutto il verde sia mantenuto in modo sostenibile e persino reso produttivo. Questo piano generale non può essere realizzato dalla "cima della piramide". Ognuno è necessario per modellarlo, dagli ingegneri agli architetti, dai politici ai residenti, dagli stakeholder esistenti come Alia e Terna ai nuovi che si occupano dei nuovi incentivi all'innovazione, come il Data Center.

Hitachi/Ferrotranviario: formazione, qualificazione ed innovazione indotta

Per la rilevanza economica territoriale dell'indotto che ruota intorno ad Hitachi, per la strategicità del settore e le sue potenzialità, il settore e la sua azienda leader non possono non rappresentare una priorità per il territorio. Occorre ribaltare l'approccio con l'azienda ovvero dal chiedere "bisogni", alla progettazione di un'offerta della città ad Hitachi in termini di competitività: infrastrutture materiali ed immateriali, pianificazione urbanistica, formazione professionalità e qualificazione indotta.

Pertanto i principali temi da affrontare e proporre in un'ottica generale e di progetto, devono riguardare senza dubbio la formazione, nell'ottica di favorire percorsi scuola lavoro ed il futuro inserimento dei giovani in ambiente lavorativo, oltre a strumenti di innovazione tecnologica e digitali finalizzati e strettamente legati ad adeguati interventi di sostegno per le potenziali imprese dell'indotto. Per quest'ultimo aspetto, la società ha bisogno infatti di collaborare con soggetti evoluti che entrino in una logica di partnership, con un'offerta di soluzioni tecnologiche adeguate ai bisogni aziendali. In merito alle infrastrutture strategiche è fondamentale la realizzazione della digitalizzazione territoriale già descritta al punto precedente.

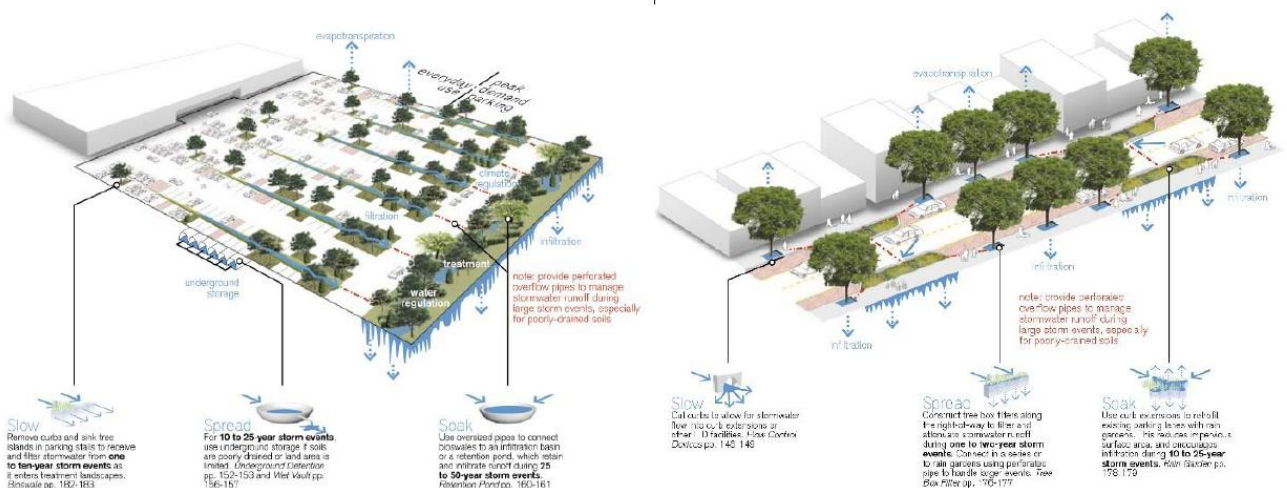
2 - Transizione ecologica (economia circolare, mobilità sostenibile, valorizzazione del territorio)

Riconversione Impianto gestione rifiuti Montale

In relazione alle necessità derivanti dall'analisi delle carenze infrastrutturali ed in attesa del Piano Regionale Gestione Rifiuti, è opportuno progettare la possibilità di riconversione dal 2023 del termovalorizzatore di Montale, in ottica di transizione ecologica, evitando la probabile creazione di un sito degradato di archeologia industriale. L'impianto potrebbe legarsi al ciclo circolare di gestione degli scarti tessili derivante dal distretto territoriale con utilizzo di tecnologie innovative a basso impatto ambientale.

Recupero Aree ex Ricciarelli, ex Breda, ex Ceppo / valorizzazione del verde ed inclusione sociale

Sviluppare un programma di interventi su siti degradati per motivi diversi con l'obiettivo di ribaltarne il ruolo: da aree che generano problematiche anche di natura ambientale ad aree attive da un punto di vista ambientale attraverso un progetto di rigenerazione urbana con al centro la salute dei cittadini ed il costante monitoraggio dei dati ambientali, in un contesto di edifici ed



infrastrutture ecosostenibili residenziali, commerciali e direzionali ed adeguate isole di forestazione in legame con l'importanza sociale ed economica del verde per la nostra città.

Un progetto che unisce l'eco circolazione (piste ciclabili, pedonali) con lo sviluppo di verde pubblico basato sui concetti contemporanei di progettazione volta all'inclusione sociale, alla vita



all'aria aperta e alle attività connesse, alla diminuzione delle emissioni da veicoli alimentati con combustibili fossili, con una gestione basata sull'innovazione tecnologica. Un progetto di riqualificazione di tutto il verde di pertinenza pubblica basato sui concetti sopra esposti in particolare riferimento alle aree da recuperare. Il risultato potrebbe essere quello di ottenere una città dotata di un verde all'avanguardia in Europa, pratico, socialmente utile, sostenibile e soprattutto attrattivo per molti addetti ai lavori del settore, architetti, paesaggisti, agronomi, amministratori pubblici, arboricoltori, universitari e appassionati, generando un flusso turistico che potrebbe riservare piacevoli sorprese. Si vedrebbe inoltre per la prima volta

coinvolto il distretto e tutte le sue aziende per un progetto strutturato del e per il proprio territorio. Per la parte tecnologica si darebbe l'esempio di qualcosa che a oggi è solo immaginato ma oggettivamente realizzabile con poche risorse. Dall'applicazione del progetto Garantes per una gestione della cura e manutenzione del verde gestita attraverso l'aiuto di sensori e algoritmi in grado di far risparmiare fino al 50% di acqua, energia, manodopera, nei costi di gestione annui, fino all'applicazione di una serie di progetti innovativi derivanti dal mondo della ricerca: dal EYE alle start-up selezionate dal Polo Tecnologico di Navacchio o dal Polo Universitario di Firenze. Unendo a questo una riqualificazione dei giardini pubblici esistenti basati sui moderni concetti di riconnessione con l'ambiente, che favoriscano gli scambi sociali e le attività all'aperto, si renderebbe ancor più vivibile la nostra città. Abbiamo tutti gli ingredienti e le competenze per farlo, siamo al centro dell'asse universitario Pisa Firenze, con grandi eccellenze che possono essere coinvolte in un progetto innovativo.



3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile (strada, ferrovie, logistica integrata)

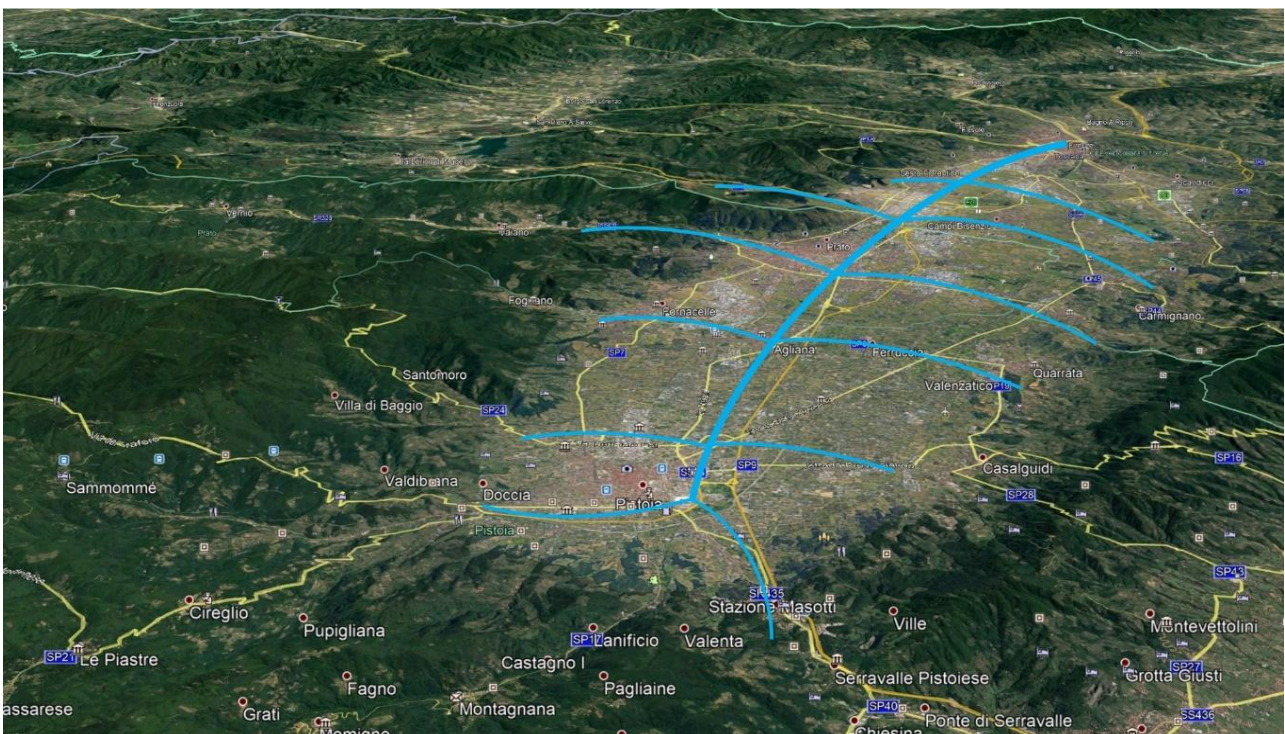
Collegamento ferroviario Pistoia-Firenze

La Piana tra Firenze, Prato e Pistoia è un'area fortemente urbanizzata dove vivono 800mila abitanti, con un'impostazione di infrastrutture ormai risalente al primo dopoguerra. Diminuire l'impatto ambientale su quest'area è una priorità, mettendo in primo piano la possibilità di mobilità alternativa pubblica ed a basso impatto ambientale che questo territorio deve ritornare a valorizzare, ottimizzando le infrastrutture che in parte sono già esistenti e, generandone altre nuove con una visione futuribile di efficienza ed efficacia. Il progetto della Nuova Stazione di Firenze Belfiore disegnata dall'Architetto Foster permetterà di trasformare la dinamica dell'attuale stazione di Santa Maria Novella spostando appunto il transito passeggeri per l'alta velocità alla stazione Belfiore. Questa importante integrazione permetterà di poter liberare, svincolando i binari attualmente molto congestionati della stazione stessa (dove l'alta Velocità ha ad oggi precedenza di utilizzo e relativa tempistica), liberandoli per un nuovo e potente utilizzo per il trasporto Locale.

In una nuova visione è possibile sviluppare una nuova idea di mobilità per tutta la Piana, con la pretesa che possa diventare un asse di sviluppo importante per tutti i nostri territori. Un trasporto che valorizzi l'attuale ferrovia transitante sul nostro territorio di concezione novecentesca ma con grosse possibilità di trasformazione del traffico che potrà essere sviluppato con nuovi mezzi veloci e di concezione metropolitana. Questo asse che attraversa tutti i nostri territori è una struttura che, appositamente integrata, potrà sviluppare e supportare volumi di traffico passeggeri molto più importanti, se adeguatamente accessoriata e sviluppata. Un nuovo piano di sviluppo integrato di mobilità del territorio.

Infrastrutture stradali

Le strategie delineate dal presente documento delineano il posizionamento della città nell'ambito dei programmi Green Deal EU e Recovery Fund, in questo quadro si individuano una serie di investimenti che sono funzionali alle strategie generali.



Efficientamento viabilità stradale area Valdinievole: Efficientamento asse Pistoia/Monsummano Terme; completamento viabilità veloce tra Monsummano, Montecatini Terme e Chiesina Uzzanese (variante Fossetto, SP22 e SP26), realizzazione collegamento veloce distretto Larciano – Empolese.

Montagna Pistoiese: la filiera del Turismo e le numerose imprese strutturate del territorio hanno la necessità di superare lo storico limite competitivo relativo al collegamento stradale, con una riprogettazione ed interventi diretti di efficientamento delle secolari SR 66, SS 12 Abetone e Brennero, SS 64 Porrettana

Montalese: risulta oramai improcrastinabile anche la risoluzione del prolungamento ad est di Via Fermi (zona di Sant'Agostino), mediante la realizzazione della cosiddetta variante della Montalese, prevedendo il collegamento fra la Zona di Sant'Agostino stessa e Montale. Tale opera apporterebbe un contributo importante per l'implementazione dei collegamenti sempre più intensi verso est.

Terza Corsia A11 ed opere collegate: nuovo casello Pistoia Est, Asse dei Vivai.

4 - Inclusione e Coesione

Progetto rigenerazione S. Agostino

La storica mancanza di pianificazione dell'area ed una crescita aggiuntiva di aree e fabbricati in continua evoluzione di destinazione, evidenza oggi, una quasi completa conflittualità tra infrastrutture destinate all'industria, artigianato, commercio, servizi e utilizzo delle stesse attività da parte di cittadini, utenti ed imprenditori. Riteniamo importante partire con una fase propedeutica costituita dalla definizione di una mappatura degli elementi analitici certi riguardo la situazione immobiliare delle aree ovvero verificare il numero delle tipologie di immobili, la loro destinazione urbanistica e l'attuale utilizzo. Un quadro di questo tipo permetterebbe a tutti di verificare l'attuale conformazione delle zone, in particolare per S. Agostino 1 ormai appendice naturale della città con prevalenza di attività commerciali e direzionali, attivando pertanto proposte mirate di trasformazione immobiliare, in relazione ad un vero processo generale di rigenerazione urbana. Un nuovo quartiere ecosostenibile della città in linea con le azioni individuate al punto 2).

CANTIERE RECOVERY PISTOIA



Riccardo Castellucci
Delegato CNA Toscana Centro
Area Territoriale Pistoia Città

Paolo Caggiano
Presidente Ordine degli Architetti
PPC della Provincia di Pistoia

Francesco Mati
Presidente del Distretto Rurale Vivaistico -
Ornamentale P.se

Deodato Castellucci

Francesco Mati
 Presidente del Distretto Rurale
 Vivaistico-Oriamentale di Pistoia
Francesco Mati

